

ficcome si credono esenti dall' ubbidirla, così pure si lusingano disobbligate dall'onorarla? E pure dovrebbero raccordarsi i Regolati tutti, che se essi son nella Chiesa, a' Vescovi ne debbono il primo lor nascimento; a' Vescovi debbono le prime lor case, in cui i sagri Ordini furono allevati; a' Vescovi debbono tutte le altre case, in cui presentemente son mantenuti; a' Vescovi debbono que' privilegj stessi, de' quali sovente si servono contro de' Vescovi; e perche senza il consentimento de' Vescovi non arebbono avuto in essi l'effetto; e perche il primo abbozzamento di essi da' Vescovi n'ebbe il principio. [a] *Debent Episcopi Monachi monasteriorum fundationes plerasque, debent omnes, si ratio habeatur consensus eorum, sine quo ea perfici non possunt; debent illis & ipsa sua, que iis consentientibus omnia, aut pleraque, data sunt, privilegia. Antot beneficiorum memoria facilius elabatur, quam paucorum injuriarum?*

Nel 1311. celebratosi in Vienna del Delfinato il Concilio generale, molto in esso fu dibattuto sopra i privilegj de' Regolari; e de' Vescovi era la particolar premura, che tutti si riducessero al jus comune. Ma come che alcuni temperamenti vi fosser dati, mai non si venne però al rivocargli; e l'esempio de' Templarj, già suppressi, sul quale fortemente si appoggiavano i Vescovi, non potea denigrare tutta l'universalità degli Esenti, che non partecipandone i delitti, non dovean sentirne i gastighi. Più fortemente scamarono i Vescovi in Avignone, nel 1351., presso a Clemente VI., pretendendo, o che degli Ordini Mendicanti si rivocassero i privilegj, o ch' essi tutti si estinguessero.

Ma